

editoriale

Settembre, mese di “ripresa”, di nuovo avvio. Un mese che, dal punto di vista liturgico, non è caratterizzato da particolari solennità. Ma, al di là di clamori – che non si attagliano bene allo spirito liturgico – abbiamo, al centro di questi trenta giorni, la festa dell’Esaltazione della Santa Croce. La storia si risolve su quel pezzo di legno, su quel patibolo che era considerato il peggior strumento di morte possibile, “giustiziere” di tanti malfattori... ebbene, dalla parte di Dio, quell’infame mortifero “oggetto” diviene “luogo” di Redenzione, “occasione” di salvezza, “*Instrumentum Vitae*”! Solo Dio può trasformare tanto, e tanto bene! Solo il Suo Amore può sovvertire “illogicamente”, secondo la sola ed unica Logica d’Amore! Ecco perché si esalta la Croce! Si esalta, in realtà, si vuole, si deve esaltare Dio stesso, il Suo Amore, la Sua Offerta, per il Prezzo che Si è disposto a pagare per noi, saldando quel debito altrimenti insolubile. Certo, questo solo in un’ottica di Fede! “Che c’entro io con la croce?”, si potrebbe dire... oppure: “Se l’è cercata!”. Una miriade di opinioni, una pletorica massa di indifferenza, distanza, pressapochismo; in una parola: ignoranza! Barabba salvo. Gesù condannato. Manovre di potere, manipolazione di massa, trame di Palazzo. E al centro di tutto l’inerme – ma forte – Nazareno: catturato, ma in realtà offerto. Condannato, eppure Innocente. Solo e abbandonato, eppure nelle Mani del Padre. Tutto avendo compiuto. Per nostro giovamento – i più ignari, prima che irriconoscenti –. “*O felix culpa*”! *O felix Crux!*

A.P.

Come “*secondi spunti*”, troverete citazioni dal “*Trattato della vera devozione a Maria*” di san Luigi M. Grignion de Montfort, un classico della spiritualità mariana. Pensieri che aprono piste di preghiera, di riflessione, di “respiro” dell’anima, sotto il manto di Maria.